

PICCOLA COMPAGNIA DELLA MAGNOLIA

APE REGINA una giornata per Molly Bloom

RASSEGNA STAMPA

SIPARIO.IT

ROBERTO CANAVESI

09 NOVEMBRE 2025

TEATRO PEREMPRUNER – VIARTISTI TEATRO – GRUGLIASCO

APE REGINA. Una giornata per Molly Bloom – regia di Giorgia Cerruti e Davide Giglio

Si dice che sia il colore della speranza, e a leggere tra le righe di *APE REGINA. Una giornata per Molly Bloom*, dalla speranza mista ad autostima e tenacia la scena è letteralmente invasa: verde è il costume della protagonista, verde la sua riproduzione in un'inquietante bambola, verde addirittura il collare dell'amato cane Argo con cui Molly Bloom, o forse sarebbe il caso Molly Green, conversa ed amoreggia. Interpretazioni cromatiche a parte, se il punto di partenza dichiarato è l'ultimo capitolo dell'*Ulisse* di James Joyce, non crediamo di fare torto agli autori del progetto nell'affermare come del riferimento letterario presto ci si scorda, per proiettarsi in un universo parallelo abitato da fantasmi, da proiezioni dell'inconscio che la protagonista fa rivivere in scena in un misto di desolante umanità e profonda disperazione: in scena per la stagione *Scena corsara* della Viartisti Teatro nell'accogliente Teatro Perempruner di Grugliasco, la Molly di Giorgia Cerruti, eccellente interprete dalla convincente mimica e vocalità, è star del cinema vicina al passo di addio, un tempo apprezzata attrice ora alla disperata ricerca di sottili ed invisibili fili che possano riallacciare la sua esistenza con il lontano passato. Reclusa, o forse autoreclusa, in una stanza ring al cui interno combatte le ultime riprese della vita, Molly convive con gli spettri della propria coscienza, dialoga con non meglio precisati interlocutori, attende per un ultimo provino un Godot che dovrebbe arrivare, estremo e disperato appiglio ad un legame con l'arte ormai solo sognato. Nella giornata che si ritaglia tutta per sé, all'interno delle quattro mura della sua stanza, Molly combatte un personalissimo duello con la nera signora, la cui presenza è ancor più forte nella sua assenza: la morte, infatti, se non si materializza sul palco si percepisce a chiare lettere in un sottotesto che la vuole in posizione opposta alla vitalità della protagonista. In mezzo, ideale trait d'union, risuonano i vagiti dell'arte, illusorio tramite tra il mondo di qua ed il mondo di là, e forse inconsapevole placebo per rendere meno doloroso l'inevitabile trapasso. Per alcuni lontana parente di Bette Davis, Norma Desmond o Joan Crawford, Giorgia/Molly è per noi prima di tutto l'incarnazione di una femminilità fuori dal tempo e dallo spazio: non tanto identificazione con questa o quella diva del passato, semmai stato dell'anima tradotto con una recitazione fisica e un linguaggio dove il controllo e l'utilizzo del corpo a tratti sostituiscono il testo, lo rappresentano con formule apparentemente eccessive ma sempre all'insegna di una grande umanità. Ed allora, con tutti i distinguo del caso, sui ripetuti e meritati applausi finali ci si chiede se al tramonto delle nostre diversissime esistenze ognuno di noi non si troverà ad essere un po' la Molly del domani...

TEATRIONLINE

ALAN MAURO VAI

09 NOVEMBRE 2025

TEATRO PEREMPRUNER – VIARTISTI TEATRO – GRUGLIASCO

Ape Regina della Compagnia della Magnolia al Teatro Perempruner di Grugliasco

Lo spettacolo “APE REGINA – Una giornata per Molly Bloom” si è imposto come uno degli appuntamenti più intensi e significativi di “Scena Corsara”, la rassegna della Città di Grugliasco ospitata dal Teatro Perempruner. Sotto la direzione artistica di Viartisti Teatro e Pietra Selva Nicolichia, la rassegna onora il suo debito con l’audacia pasoliniana, mirando a testimoniare la “potenza del sogno”. È in questo contesto di ricerca estetica e urgenza che la Piccola Compagnia della Magnolia ha portato in scena la propria ultima creazione, “APE REGINA – Una giornata per Molly”, un lavoro di estrema lucidità e fragilità. Lo spettacolo, liberamente ispirato all’ultimo capitolo dell’Ulisse di James Joyce, trasforma l’iconica Molly Bloom in una moderna Penelope, un’ex attrice che tenta di ricomporre la trama del suo passato in una singola giornata. Il monologo è un atto di resistenza, un “sì incondizionato all’Universo” che si svolge nel perimetro ristretto di una stanza, facendosi spazio interiore, psicologico e universale. L’anima e il corpo di “APE REGINA” è Giorgia Cerruti, che non solo firma la scrittura del testo ma ne è l’unica, straordinaria, interprete. La Cerruti non si limita a recitare Molly Bloom: ne incarna l’urgenza e la complessità con una straordinaria intensità emotiva e una presenza scenica magnetica. La sua performance è un’indagine profonda e senza filtri sulla vulnerabilità e la forza della donna, un flusso di coscienza inarrestabile che caratterizza l’identità della Piccola Compagnia della Magnolia. La sua voce è uno strumento di precisione che scava nella memoria, capace di modulare il tono dalla confessione più sussurrata al grido di affermazione vitale. Questo vortice vocale e corporeo trasforma la solitudine della protagonista in un’epica della coscienza. Giorgia Cerruti si conferma una grande interprete del teatro contemporaneo, capace di sostenere da sola il peso di un testo complesso, portando lo spettatore in un viaggio intimo e totalizzante. Il suo lavoro di scavo sul personaggio e sul testo è un atto politico e profondamente personale, un contributo essenziale al panorama teatrale. La regia, firmata a quattro mani da Giorgia Cerruti e Davide Giglio, è funzionale a sostenere e amplificare la performance. La co-direzione lavora per trasformare lo spazio scenico in uno spazio psicologico, rendendo visibile il viaggio interiore di Molly. Questa collaborazione creativa assicura che il rigore formale e la visione estetica si fondano con la potenza performativa dell’attrice. Il risultato è uno spettacolo maturo e urgente, in cui la scrittura e la visione registica si pongono interamente al servizio della magica interprete, confermando la Piccola Compagnia della Magnolia come una delle voci più audaci e incisive del teatro contemporaneo italiano, perfettamente in risonanza con lo spirito “corsaro” della rassegna.

KRAPP'S LAST POST

FRANCESCA MARIA RIZZOTTI

09 NOVEMBRE 2025

TEATRO PEREMPRUNER – VIARTISTI TEATRO – GRUGLIASCO

Ape Regina: Giorgia Cerruti da Joyce alle grandi dive del cinema

Piccola Compagnia della Magnolia omaggia Molly Bloom e una femminilità libera nella mente e nello spirito

Il Teatro Perempruner, ricavato all'interno del cortile di uno storico palazzo liberty nel centro di Grugliasco (TO), ospita la Piccola Compagnia della Magnolia con la sua ultima creazione: "Ape Regina. Una giornata per Molly Bloom". Lo spettacolo dà corpo e voce al celebre flusso di coscienza che James Joyce sperimentò tra i primi sulla pagina scritta, in particolare nella celebre pagina conclusiva del suo romanzo "Ulysses".

L'aspetto più interessante della messa in scena è proprio il tentativo, pienamente riuscito, di dare concretezza fisica e scenica ad un'esperienza percepita perlopiù come puramente mentale o letteraria.

Il monologo di Molly Bloom, personaggio femminile che sembra definirsi solo nel ricordo del passato, diventa materia drammaturgica complessa e contribuisce, insieme ad altri ritratti femminili mutuati dal cinema hollywoodiano degli anni Trenta e Cinquanta (Gloria Swanson, Bette Davis, Greta Garbo), a dare forma alla protagonista. L'inquietudine di Molly si sovrappone quindi a quella di Norma Desmond, ex diva del cinema muto di "Viale del tramonto", e alla ex bambina prodigio di "Che fine ha fatto Baby Jane?" che, perduta ogni bellezza e dote canora, si abbandona all'alcol. Anche la Molly di Joyce ha avuto un passato da cantante d'opera e, come queste icone fragili, affronta lo scorrere del tempo rievocando il giorno in cui, sul promontorio di Howth, scambiò il primo lungo bacio con il marito Leopold.

Ciò che fonde queste identità in un'unica, complessa figura femminile è un insieme di sentimenti contrastanti, a partire dal faticoso rapporto con il tempo che passa, che le priva dei segni esteriori della giovinezza, ma non dei desideri ancora vivi del corpo e del bisogno di essere riconosciute, amate e toccate. Al tema del ricordo si aggiunge quello dell'attesa – di un ritorno sulle scene, di un amante o di un marito – e il dramma che deriva dall'aver vissuto l'esperienza dell'abbandono. Altre figure femminili, tratte questa volta dalla mitologia (Penelope, Euridice, Salomè), si intrufolano di volta in volta in questa Molly, ora fragili, ora vendicative, sempre vittime di un infausto destino. Chiusa in una stanza, Molly è circondata da oggetti scenici essenziali (una bambola che indossa il suo stesso abito, una seggiolina, la statua di un cane, i fogli di una sceneggiatura, una radio e una lampada) che le rievocano il passato.

La Molly di **Giorgia Cerruti** – interprete, autrice e coregista dello spettacolo insieme a **Davide Giglio** – si muove nervosamente, danza, ruota, cade, si accascia, rotola tra improvvise isterie e regressioni infantili. Il suo modo grottesco di atteggiarsi e di parlare appare sempre artefatto, innaturale, eppure credibilissimo. Molly è sola, ma costantemente alla ricerca di un dialogo con interlocutori perlopiù frutto della sua stessa immaginazione: il bistrattato maggiordomo Albert, la

bambola che lei chiama Baby Molly, l'amato cane-statua Argo, o il regista da cui spera di ottenere la parte. Nel rivolgersi a loro appare tristemente ridicola e sgraziata, nell'affannosa e talora imbarazzante ricerca di affermazione della propria sensualità. Sempre sopra le righe, alterna espressioni enfatiche e artificiose alla sguaiatezza e al turpiloquio.

Il testo, intriso di rimandi e citazioni, non sempre scorre in maniera lineare; a volte si ha l'impressione di tornare indietro o di essersi persi dei pezzi, ma questa è probabilmente una scelta voluta e coerente con le caratteristiche di un flusso di coscienza. L'allestimento scenico, essenziale e funzionale, appare elegante e raffinato, così come la regia delle luci. L'interpretazione di Giorgia Cerruti si distingue per il grande talento espressivo e la notevole presenza scenica, valorizzata dal magnifico abito verde realizzato da **Daniela Rostirolla**. In scena domani, 14 novembre, a Vercelli e il 15 a Rivara (TO).

ARTISTSANDBANDS.ORG

MARIAROSA GALLO

11 APRILE 2026

SALA FUTURA - TEATRO STABILE CATANIA

L'universo di **James Joyce**, con le sue anse sintattiche e le rifrazioni interiori, trova una nuova, vibrante dimora presso la **Sala Futura** di **Catania**. Lo spettacolo *Ape Regina - Una giornata per Molly Bloom* si sostanzia non come una semplice trasposizione scenica dell'ultimo capitolo dell'*Ulisse*, bensì come un'esegesi carnale e onirica del femminile, distillata attraverso una recitazione di palpabile densità emotiva.

Il palcoscenico si tinge di un'onirica tonalità british green, un tappeto cromatico che funge da perimetro simbolico per l'esistenza claustrofobica di **Molly Bloom**. In questo allestimento, la dialettica tra fedeltà mitologica e ribellione carnale si consuma in una messinscena dove ogni oggetto è un correlativo oggettivo della psiche. La scenografia non è mero sfondo, ma proiezione di una "bolla ipertrofica" fatta di convenzioni sociali e domestiche. Spiccano elementi dal forte impatto simbolico: le scarpe da tip tap, strumenti di una danza enucleante, rappresentano il battito cardiaco di un desiderio che scalpita per evadere dalla fissità del quotidiano, il cane **Argo**, ridotto a un simulacro immobile è una figura che ricalca la staticità vitrea di una bambola, emblema di una fedeltà cristallizzata e ormai priva di linfa, il verde britannico diviene una scelta visiva che evoca tanto l'ambiente anglosassone quanto una sorta di giardino mentale recintato, entro cui la protagonista consuma la sua battaglia interiore. La regia, curata con acume dalla stessa interprete, sviscerante la natura parodistica del personaggio rispetto al modello omerico. Se la **Penelope** di **Itaca** tesse la tela per preservare la propria castità, questa **Molly Bloom** distrugge ogni trama di pudore. La divergenza dall'archetipo si fa carne e la stanca attesa di **Leopold** viene sostituita dalla presenza prorompente di **Hugh "Blazes" Boyland**. Il tradimento non è qui inteso come mera colpa, ma come atto di autodeterminazione, un grido di libertà contro la narrazione patriarcale dell'attesa. L'abilità della demiurga risiede nel trasfigurare il celebre monologo joyceano in un'azione scenica dinamica. La gestione dello spazio riflette la volontà di rompere gli argini del lecito: **Molly** si muove tra gli arredi come una creatura in cattività che, attraverso l'ironia e la

sessualità, rivendica il proprio dirimpente diritto all'evasione. Lo spettacolo scardina la visione della donna come accessorio del viaggio altrui. In questa pièce, il pianeta **Bloom** smette di essere un satellite di **Ulisse** per diventare il sole attorno a cui ruota l'**Elio** sistema del desiderio, consegnando agli astanti una caratterizzazione di accattivante modernità, dove il "Sì" finale risuona come una definitiva, orgogliosa accettazione della propria complessa natura umana.

LA VOCE DI DENTRO

FAUSTO NICOLINI

09 MAGGIO 2026

TEATRO BASILICA - ROMA

QUANDO MOLLY BLOOM SCELSE BILLY WILDER

Giorgia Cerruti, oltre a essere un'ottima interprete, credibile finanche nelle situazioni più paradossali, come in questa **Ape regina** che ha scritto per sé stessa, costruisce i testi avvalendosi di una notevole preparazione culturale. Per fortuna, la sua dote migliore, merito anche di Davide Giglio che qui l'ha diretta e ben protetta, è l'attenzione che pone per carpire la curiosità del pubblico, l'affascinazione che poi è quel linguaggio teatrale che più resta nell'occhio e nella mente dello spettatore. **Una giornata per Molly Bloom**, che è il sottotitolo della sua ultima fatica romana (la Piccola compagnia della Magnolia è di Torino) proposta al Basilica per due sole repliche, è un monologo assai complesso da decodificare, tuttavia scorre bene, pieno di fascino, di malinconie e azzardi elargiti con eleganza e grande leggerezza e ironia: quel che basta per fare del buon teatro. Perché anche se non si comprende facilmente tutto il lavoro che c'è dietro la facciata, e che il nome di Molly Bloom lascia intuire, l'emozione per una liberazione di un animo femminile raggiunge con chiarezza e determinazione tutta la platea.

Se poi ci si vuole addentrare nei meandri della scrittura e dei riferimenti letterali, e soprattutto cinematografici, allora il discorso si complica, perché bisogna ripartire da quella Penelope rimasta fedele per anni in attesa del ritorno di Ulisse. Bisogna rileggere quel personaggio alla maniera di Joyce, quando Molly Bloom rivendica il diritto al desiderio e all'esperienza sensuale, ricordando con nostalgia la propria giovinezza a Gibilterra. Bisogna voltare questo personaggio moderno affinché possa riflettersi nell'antico originale per comprendere i riferimenti al cane Argo, cui Molly propone delle avance piuttosto ardite per reagire alla solitudine di donna che sente vibrare la sua carnalità, e proiettarsi su uno schermo cinematografico dove, tra atteggiamenti grotteschi e pose hollywoodiane, si scorge l'audacia del *Peccato* di Bette Davis, la disinvoltura dell'*Ape regina* di Joan Crawford, e soprattutto l'intraprendenza estetica di Norma Desmond in *Viale del Tramonto*, cui Gloria Swanson regala un'interpretazione icastica.

Tre emancipazioni, tre scandali per l'epoca, tre eroine della libertà e dell'azzardo che diventano il sogno di Molly, la quale nell'attesa, indossando un abito all'altezza delle star del grande cinema targato MGM, sperimenta l'impudenza del divismo, prova il tradimento nei confronti di Leopold, lo esercita nella sua fantasia spudorata, raccontando a se stessa la scena della follia erotica, quella che una macchina da presa e un regista stanno per girare con un ciak che rimarrà nella storia. In una scena spoglia, composta soltanto di oggetti sui quali troneggia la statua di Argo in stile déco, la diva

Molly, in effetti, «tradisce» Joyce per Billy Wilder, un amante certamente più divertente. È lui che la fa donna come lei vorrebbe, è lui che le regala la possibilità di vivere la sua temeraria libertà.

Il giorno precedente alla visione del monologo della Cerruti, dialogando con un maestro della critica teatrale, a proposito di un altro spettacolo, così ha detto: «Ricordi come erano asciutti i vecchi film in bianco e nero?» Verissimo, non avevano mai sovrabbondanze, rimanevano sempre concentrati sull'essenzialità della trama e i finali si chiudevano all'improvviso condensando in pochissime immagini la conclusione della storia. Questo mi sembra possa essere un ottimo consiglio per asciugare qualche piccola ridondanza nella verbosità del testo.

EROICA FENICE

ASIA RENZINI

09 MAGGIO 2026

TEATRO BASILICA – ROMA

*Dal 9 al 10 maggio 2026 il Teatro Basilica ha ospitato lo spettacolo scritto ed interpretato da **Giorgia Cerruti** "Ape regina – una giornata per Molly Bloom", diretto dalla stessa Cerruti insieme a **Davide Giglio**. Una produzione della Piccola Compagnia della Magnolia che prende ispirazione dall'ultimo capitolo di James Joyce dell'Ulysses, andando a trasformare **Molly Bloom** in una Penelope contemporanea che resta sospesa tra il ricordo e la dissoluzione.*

Lo spettacolo si sposta costantemente sul confine tra il **cinema** ed il **teatro**, tra la realtà e l'immaginazione della protagonista, andando a creare una dimensione che a tratti sembra onirica, all'interno della quale l'ormai ex diva decaduta sembra ricercare la propria identità. Molly è intrappolata in un **disordine mentale** popolato da vecchi amori, illusioni di rinascita artistica e fantasmi del passato.

Ape regina: drammaturgia e flusso di coscienza

La struttura narrativa dello spettacolo richiama il classico **flusso di coscienza joyciano**: la pièce è strutturata in un **monologo ad atto unico** in cui i pensieri di Molly si susseguono senza linearità alcuna, alternando continuamente una serie di ricordi, confessioni, citazioni cinematografiche e momenti di improvvisa ironia. La protagonista è costantemente sospesa tra passato e presente, trasformando l'opera in una via di mezzo tra un noir ed una commedia: da un lato vi è il ricordo luminoso della fama, mentre dall'altro il timore dell'oblio e della solitudine.

Il risultato è una figura profondamente complessa: fragile, ironica, eccessiva ma anche disperatamente umana; una figura nella quale lo spettatore può quasi riconoscersi. La sceneggiatura evita infatti di trasformare Molly nella semplice caricatura della diva decaduta. Al contrario, emerge il ritratto di una donna che, nonostante il passare degli anni, continua ostinatamente a desiderare, amare e sperare nonostante il progressivo sgretolarsi della propria realtà.

Scenografia essenziale e simbolismo in Ape regina

Dal punto di vista **scenografico** possiamo notare una forte essenzialità. Lo spazio scenico è quasi vuoto, delimitato soltanto da pochi oggetti simbolici:

- una sedia;
- alcuni libri;
- una bambola raffigurante Molly;
- cuscini sparsi;
- la statua di un cane e piccoli elementi che sembrano appartenere a una memoria infantile e frammentata.

Molto significativo è l'utilizzo della appena citata bambola: essa richiama contemporaneamente l'infanzia, il tema della rappresentazione e la trasformazione della protagonista in una sorta di "oggetto" dello spettacolo stesso. Le scelte scenografiche non vanno a ricercare il realismo ma, anzi, ogni elemento appare piuttosto evocativo e costruito per riflettere il **caos emotivo** della protagonista.

Disegno luci e specchio emotivo di Molly Bloom

Altro aspetto egregiamente riuscito all'interno dello spettacolo è senza dubbio il **disegno luci**, utilizzato come vero e proprio linguaggio emotivo. Per la maggior parte della rappresentazione prevalgono le **luci neutre e soffuse**, queste ultime contribuiscono a creare un'atmosfera malinconica e sospesa. Nei momenti più cupi, invece, la scena è completamente inghiottita dall'oscurità, ciò a dimostrazione dello smarrimento e dell'isolamento vissuto dalla protagonista. Tuttavia, nei momenti di maggiore intensità emotiva e di euforia, il disegno luci cambia radicalmente: tonalità dorate e luminose avvolgono la figura di Molly, quasi a voler richiamare il "**periodo d'oro**" della sua carriera cinematografica.

Sono scene all'interno delle quali riaffiorano i ricordi più felici, i vecchi film, le battute recitate molti anni prima. Questa **contrapposizione cromatica** risulta estremamente efficace proprio perché, in questo modo, lo spettatore riesce a percepire istantaneamente quali cambiamenti interiori del personaggio siano in atto in quel preciso istante. Le luci riescono, in questa maniera, a diventare parte integrante della narrazione psicologica.

Interpretazione di Giorgia Cerruti: fragilità e delirio

L'intero spettacolo si regge esclusivamente sulla **presenza scenica di Giorgia Cerruti**, chiamata a sostenere continui cambi di registro emotivo. La sua interpretazione riesce ad alternare momenti di ironia grottesca ad altri estremamente dolorosi, passando in questa maniera dalla leggerezza alla disperazione nel giro di pochi istanti.

Particolarmente impattante è anche la componente fisica della performance: la Cerruti occupa continuamente lo spazio scenico: danza, cade, si trascina, ride, canta e si abbandona a lunghi monologhi interiori. La **corporeità** del personaggio diventa così il mezzo principale attraverso il quale l'attrice riesce a far emergere tutte le contraddizioni di Molly. Il finale racchiude perfettamente il senso dell'opera: Molly si prepara ancora una volta per il suo "grande spettacolo", convinta di poter tornare protagonista. Il confine tra la realtà e l'immaginazione si dissolve

completamente, lasciando in questo modo il pubblico di fronte ad una figura tragica che si ostina a vivere attraverso il ricordo di una carriera ed un tempo ormai andati.

TEATRO ITALIANO

ROBERTO CESANO

10 MAGGIO 2026

TEATRO BASILICA – ROMA

Un lungo monologo diretto dalla stessa interprete, con l'ausilio di Davide Giglio, nel quale sono convogliate una serie di suggestioni letterarie e filmiche, dalla Molly Bloom dell'*Ulisse* di James Joyce da cui prende nome ed ispirazione la protagonista, al cinema della Golden Hollywood.

In Molly, infatti, risiedono echi d'altri iconici personaggi legati al mondo dello spettacolo, Norma Desmond/Gloria Swanson di *Viale del Tramonto*, Bette Davis in *All about Eve* e *Che fine ha fatto Baby Jane?*, Greta Garbo in *Grand Hotel* e Joan Crawford per com'è percepita nell'immaginario collettivo.

Nella drammaturgia di Cerruti ciò genera un maelstrom magmatico e vitalizio in cui s'erge, in tutta la sua sfaccettata e vibrante bellezza, un vero e proprio simulacro di donna, che incarna e incorpora in sé le inquietudini, le fantasie e i desideri più reconditi d'una determinata idea del femminile.

La Molly Bloom di **Ape Regina** è un ex *enfant prodige* come il personaggio di Bette Davis in *Baby Jane*, bramosa di tornare al successo e alla fama come la Norma Desmond del film cult di Billy Wilder; volubile e capricciosa, si trastulla con lascivia con il copione, che dovrà recitare per l'atteso regista, e vive tale singola giornata nella propria dimensione psichica.

In ciò risiede un raffinato rimando al testo di Joyce, e in modo indiretto a *Doppio Sogno* di Artur Schiltzer: in entrambi i romanzi, fortemente influenzati dall'avvento della psicanalisi di Sigmund Freud, i protagonisti maschili si muovono nell'ambiente reale circostante mentre le corrispettive consorti vivono esperienze virtuali in scenari mentali ed onirici- e viene affrontata la sfera sesso-affettiva delle due donne-.

Il 16 giugno, Molly attende che giungano l'agognata sera e il marito girovago e nel frattempo si racconta, attraverso scoperti strati epidermici di psiche e anima che la donna ci mostra in un soliloquio vibrante d'energia emotiva.

Ape Regina è uno spettacolo perfetto, scritto e interpretato in maniera straordinaria ed esaltato dalla cornice del *Basilica*, ideale per questa tipologia d'opere teatrali.

Scrittura e drammaturgia sono esemplari; Giorgia Cerruti è un animale da palcoscenico che ingurgita interamente la scena e catalizza appieno l'attenzione degli spettatori, attraverso una performance da manuale, come lavoro su corpo e voce.

Avvolta in un abito di taffetà verde smeraldo, identico nel taglio a quello indossato dalla bambola con le sue fattezze- altro rimando a *Baby Jane*- , Cerruti parla allo spettatore con l'impostazione alla Tina Lattanzi- celebratissima doppiatrice italiana della Garbo- con una dizione tagliente come una lama, è enfatica nelle movenze e le espressioni facciali come Swanson- che proveniva dal Muto-ed

esplode come una super nova sul palco, vincendo la difficoltosa sfida di non cadere in sterile citazionismo post moderno.

Il bagaglio culturale cui è debitore **Ape Regina** non è mera mostra di conoscenze e non è sterile, poiché Cerruti lo ingloba in un percorso creativo estremamente personale e convincente.

Per il recensore è uno degli spettacoli più interessanti a cui ha assistito in questa stagione teatrale e s'augura d'aver il piacere di poter presto vedere altri lavori di Giorgia Cerruti in scena.

TEATRIONLINE – REDAZIONE ROMA

09 MAGGIO 2026

TEATRO BASILICA – ROMA

Una giornata che Molly prende per sé, per fare un punto della situazione, per terminare quel lavoretto iniziato e sempre rimandato, per mandare tutto all'aria se necessario. Ecco il senso di quel 16 giugno nel quale, citando Virginia Woolf, una miriade di impressioni – banali, fantastiche, evanescenti o scolpite da una punta d'acciaio – cadono sulla mente di Molly Bloom, personaggio centrale dell'Ulisse di Joyce che chiude il suo romanzo affidandole un miracoloso ipertesto mentale. Fiancheggiando liberamente il parallelismo mitico di Joyce, Molly Bloom è una moderna Penelope, una stralunata ex cantante-attrice che vorrebbe ancora il suo pubblico, che invece di attendere pazientemente il marito Leopold Bloom tessendo la tela, sceglie l'etica del corpo secondo la definizione di Joyce, centro del mondo pieno e vitale, al di sopra e al di là del pudore.

Ho connesso la mia Molly con le grandi lady del cinema del '900...Gloria Swanson, Bette Davis, Greta Garbo,. Vere e proprie eroine di libertà e azzardo. Una femminilità libera, nella mente e nello spirito; mossa dal principio dell'amore fisico, dotata di uno – spero – irresistibile humour nero.

In Ape Regina intravediamo la dark lady forte e ironica alla Bette Davis, affiorano gli sguardi grotteschi e dolenti di Norma Desmond sul Viale del Tramonto, e riverbera qui e là l'asciutta sobrietà di Greta Garbo. Il risultato è un tentativo di scrittura femminile, di linguaggio liberato dal discorso maschile. E in questo magma scorre la giornata di Molly, rinunciando apertamente ad un periodo storico cui appartenere, anzi fluttuando dagli anni '50 al presente, dall'anima onirica di Hollywood al dream caramelloso di un oggi indistinto...si direbbe una crisi delle coordinate spazio-temporali, quasi a segnalare che ciò cui assistiamo potrebbe non essere vero...come a teatro. Partendo da Joyce, Molly è The Flesh, la carne; assecondando la sua operosità mentale diurna incontrollata, vorremmo provare a indagare una femminilità libera, nella mente e nello spirito; una femminilità vibrante e indipendente, mossa dal principio dell'amore, centro del mondo pieno e vitale.

Pensieri e gesti di Molly non sono semplici, ma semplice è la sua motivazione alla vita, immediata la sua felicità di essere viva, di esistere, di volersi addormentare e, prima, di poter pensare a qualcosa: un fiore, la tappezzeria, le stelle, un acquisto. Un sì incondizionato all'Universo, organizzato nello spazio ristretto di una stanza carica di ricordi e aspettative, in cui vivere per trascendere se stessi. Norma Desmond: «Eccomi De Mille, sono pronta per il mio primo piano.»

Una scena piccola, 3,5 metri x 3,5 metri...in cui l'azione si svolge.

La cosa che mi affascina in quest'opera monumentale – la Molly di Joyce da cui siamo partiti – è la sensazione che prima di dire quelle cose Molly non sapesse chi fosse, non si conoscesse ancora

profondamente. Una giornata – una sola da mattina a sera (il 16 giugno) che si apre cantando alla giornata e si conclude nel sonno – nella quale verbalizzandosi si scopre di cosa si è fatti. Portare fuori, bucare l’involucro, il corpo, e rivelarsi a sé stessa. E quindi essere un libro franco e aperto per il mondo.

Sono ossessionata dal lavoro immersivo, subacqueo dell’attore, è tra le mie principali ricerche rispetto al mezzo teatrale e questo “capirsi dicendosi” mi ha intrigata molto; mi sembra permettere un lavoro “a rischio”, metodologicamente fondato sull’instabilità del non sapere emotivamente cosa dire prima di dirlo, pur sapendolo cerebralmente. Ovvietà accademica...può darsi... eppure io credo non sia un dettaglio di lana caprina...ecco mi appassiona!

APE REGINA è uno spettacolo che prova a passare – anche formalmente – dal corpo dell’attrice e non dal testo. Molly porta nel corpo le tracce delle sue scoperte: se soffre il viso si devasta e le rughe si accentuano, se è in preda all’entusiasmo per qualcosa è chiassosa, scomposta, se ha fame non ha misure, se desidera è capace di amare per ore e ore da frenetica. Iconica, agghiacciante. Ridicola e noir a tratti. Maliziosa e sbarazzina. Nell’operosità mentale incontrollata caratteristica di Molly potremmo definirli esperimenti di dilatazione del sé.

Questa lente su di sé è forse però lo schermo di un’importante solitudine -comune a noi tutti- ed ecco che nell’arco della giornata arrivano i momenti di decompressione, in cui è proprio sola e in silenzio, senza presenze attorno a sé; è il tempo in cui fare i conti, azzerare e giungere anche teatralmente al grado 0 della composizione.

Cosa cerca Molly? La morte attraverso la festa della vita. L’assenza attraverso la celebrazione della presenza. Il ricordo attraverso l’esercizio del domani. L’anima attraverso la superficie del corpo. In fin dei conti forse Molly duella con la morte, un aldilà che sta in un’altra stanza – separata. E l’arte è il mezzo di rapporto, di dialogo coi vivi e i morti, i presenti e gli assenti e in ultima analisi con noi stessi.

Qui Molly è Euridice che risale alla luce senza voltarsi, lasciando andare ciò che sta dietro, altrove. Per essere leggera nel salto...